

Tutti indistintamente gli organi politici mandavano un loro redattore nella tribuna specialmente destinata ai giornalisti; e questo redattore avea l'incarico speciale di rendere conto in un articolo di fondo, redatto al punto di vista del proprio giornale, dell'insieme della tornata e dei discorsi che vi si erano pronunciati. Ma questo redattore non avea incarico di raccogliere, come parmi s'usi fra noi, le parole uscite dalla bocca de' vari oratori. Viceversa gli organi della grande stampa, il cui formato permetteva l'inserzione del resoconto della tornata, avevano inoltre un loro redattore, un loro impiegato cui era dato accesso alla tribuna riservata agli stenografi, coll'esclusivo mandato di raccogliere stenograficamente, e via via, di mandare alla tipografia del proprio giornale i vari discorsi pronunziatisi nella tornata. E così, o signori, nei giornali della sera, appena finita la seduta, voi potevate a Parigi trovare il rendiconto della seduta del giorno.

Ora, io credo, che si potrebbe facilmente applicare questo sistema anche tra noi, e senza essere architetto, a me pare che sarebbe facilissimo di trovare in quest'aula il posto per una ventina di stenografi dei giornali.

Nè con ciò io intendo che ogni giornale politico, per quanto grande sia il suo formato, abbia da riprodurre come nel resoconto ufficiale, tutti i discorsi che si pronunziano in quest'aula; io credo che ogni giornale potrebbe limitarsi a riprodurre i discorsi che gli sembrano più importanti, ed anche solo quei brani che parranno più rimarchevoli. Ma con questo sistema soltanto si potrebbe evitare l'inconveniente gravissimo che si lamentava l'altro giorno; allora solo si potrebbe ragionevolmente pretendere che, come è diritto di ogni organo della stampa di giudicare liberissimamente e a modo suo i discorsi dei vari oratori di questa Camera, così sia anche suo debito, ogni qual volta si vogliano riferire le parole di un oratore, di riprodurne fedelmente il testo qual è raccolto dagli stenografi. Ecco la proposizione che io sottopongo alla Camera in generale, poichè sento che qualche deputato si propone di fare una mozione speciale in proposito, e che sottopongo in modo particolare all'ufficio della Presidenza.

MACCHI. Ho domandato la parola solo per far notare che il concetto espresso dall'onorevole Carini ora noi non possiamo neanche considerarlo come una proposta fatta, imperocchè, se così fosse, mi sentirei obbligato di dire qualche cosa.

Non dirò, dunque, or qui quanto io riscontri di bene o di male in tale concetto. Solo voglio avvertire, che se, come un'opinione individuale, noi siamo stati volentieri ad ascoltarla, non possiamo ammetterla come una proposta, mentre in tal caso varrebbe la pena di esaminarla e di ponderarla molto seriamente, il che dal regolamento non sarebbe consentito.

RICCIARDI. Io mi associo in massima alle idee testè

esposte dall'onorevole Carini. Se non è questo il momento di fare una proposta formale, potremmo almeno metterci d'accordo per elaborarne una. Quello che è certo si è che bisogna evitare ad ogni patto quello ch'è succeduto finora. Io credo che si possa benissimo sciogliere questo problema, conciliare, cioè, la libertà che debbono avere i giornali colla maggiore esattezza dei contoresi. Io vorrei concesse ai giornali tutte le possibili libertà, ma nello stesso tempo per lo stesso decoro della libera stampa, vorrei che le nostre parole non fossero travisate.

Io colgo poi quest'occasione per dichiarare solennemente che tutto quello che hanno potuto dire i giornali contro di me, a proposito delle parole che pronunciai ieri l'altro, non ha fondamento di verità. Dissero alcuni di essi aver io voluto offendere il sacro principio della libertà della stampa. Or sarebbe veramente strano, che dopo trentaquattro anni di vita spesa a pro della libertà, io potessi venire accusato di averle voluto recar nocimento.

CARINI. Io non ho che pochissime cose da rispondere al mio onorevole amico Macchi.

Certamente io non intendo qui di fare una proposta: se si trattasse di fare una proposta, l'avrei depositata sul banco della Presidenza: io intendo soltanto di sottomettere all'apprezzamento de' miei colleghi e della Presidenza un'idea, la quale mi sembra che possa risolvere questo problema, di togliere cioè prima di tutto l'inconveniente lamentato nell'ultima seduta dagli onorevoli Ricciardi e Bixio, e nello stesso tempo di stabilire che insieme colla massima libertà di giudizio lasciata alla stampa pei suoi resoconti delle sedute della Camera, altrettanta fedeltà si esigesse nella riproduzione delle parole che escono dalla bocca dei deputati.

MACCHI. Quando questa proposta sarà fatta, mi riservo di opporvi le mie osservazioni in contrario.

PRESIDENTE. L'onorevole Carini ha già detto che non intende di fare una proposta. Nel processo verbale si terrà conto delle dichiarazioni da lui fatte su questo grave argomento.

Ora si darà lettura del sunto delle ultime petizioni presentate alla Camera.

SUNTO DI PETIZIONI E OMAGGI.

BERTEA, segretario. Petizione 11,028. La giunta municipale di Alessandria reclama contro la proposta nuova tassa sulla produzione del vino, e prega la Camera di non volerla ammettere.

11,029. Il presidente della deputazione consorziale per la formazione della strada tra Ovada e Masone rivolge istanza affinché, a termini della legge 24 maggio 1863, venga stanziata nel bilancio del corrente esercizio